

Cherissimo Signore ed Amico Augustino

Ebbi me muove colla lettera del Parlatore, mentre
era sul punto di partire per la Campagna. Mi indisse che ella
sarebbe a Massi dai Giacomelli Martedì o Mercoledì. Giunt
a Fano, ho trovato che i Giacomelli non sono a Massi e che per
ora non vi sono aspettati. Da tutto ciò ne viene che io non
so ove diriggere la mia risposta, e mi risolvo di mandarla
a Padova.

Riconosco dalla lettera del Parlatore con quanta
indulgente benevolenza ella ha parlato e scritto di me
e non posso a meno di esternare i sensi della mia
più sentita riconoscenza. In quanto alla proposizione
che mi si fa e dalla quale mi sento grandemente oc-
cupo, molte ragioni mi impediscono di accettarla. Gli
interessi della mia famiglia che non saprei a chi affidare
e che sono ancora in qualche parte involuti, quelli di
mia moglie (essendo finalmente presso al termine la di-
visione delle sostanze promise della sua famiglia
Capodilista) la forse non improbabile mia nomina a
Cavaliere, l'ordinamento della mia collezione, e la stampa
della mia Flora, sono i motivi principali che rendono
impossibile per me l'accettazione di così onorevole incarico.

Aggiungo, che neanche della necessaria
abitudine dubito assai della mia opportunità per
insegnamento pubblico. La Direzione e l'ordinamento
di un Museo Geologico e Paleontologico limitati a questi
due soli rami, oppure l'ispezione e sorveglianza a
lavori Geologici, come sarebbero Descrizioni e Carte geologiche.

di una o più regioni sarebbero le partite in cui' potrei
garantir da parte mia la più scrupolosa esattezza. Ma
anche un tal genere d'impiego io non potrei, nelle mie
presenti circostanze familiari, accettare che nella
cerchia della Santa Provincia, senza gravi condizioni
tali che d'altroide sono intimamente convinto. E non
~~ho~~ diritto a pretendere.

Io non aggiungo di più sapendola già informato
della mia posizione e mi resta solo di farle la pre-
ghiera che ella facendovi interpret del mio grato
animo voglia liberamente svelare nel modo che
credesi più conveniente le ragioni che mi vietano
di accogliere una proposizione per me tanto onorifica.

Sento che ella intenda recarsi a Trento, non io man-
terra di abusare della di lei bontà, pregarla a voler
ricordare al Frate la mia persona? Molto tempo fa
egli mi scrisse precisandomi l'epoca in cui' mi avrebbe
mandato un piccolo gruppo. Accorsi super se me
lo ha perduto e con che mezzo tenendo ed è che posso
per avventura esseri maritato.

Ho passato due beate giornate col' Enrie de le hute
col Heer e col Meriani, poncia passavano a Vienna
ove l'Heer sarà rimasto esultando d'immagini i
suoi Mandarini. Ora sto aspettando il Pullman
con disegni dell'Engelmann per terminare le Equistane
che aumenteranno di 3 fogli il mio primo fascicolo del
quale sono già stampati. L'Heer esaminò il mio
lavoro e mi sembra ne sia rimasto contento. Bah!
mi fu di grande conforto, come pure la convalida
giornale della Classificazione data ai fratelli di Chiavon
Salvado e Novale dai signori di Vienna, Avendoli
l'Heer convinto che come avevo stampato, sono

mioceni e due le località da essi citate come come
conosciuto anche M.^o Promina sono invece contrappo-
siti della molassa Svizzera e quindi miocene,
non un è forse per fine a queste lunghe liti per
non perdere l'oc-
sione di spedire
queste lettere un
entro oggi.

Mia moglie unita-
mente alla famiglia
sono desideroso
essete ricordati
ed io colle più
sentite e riconoscente
stima sue le predo.

Per obbligo di affetto
D'Amor

Adelgiso

Fanzolo lunedì mattina
13 ottobre 1856

preme

Al Chiarissimo Signor

Prof. Roberto de Visiani

Membro effettivo dell'I. R. Istituto

Presidente dell'I. R. Accademia

ecc. ecc. ecc.

in

Padova

11. OTT.
1871